

L'intervista Il grande attore tra poesia, orrore e musica

Il grido di Brandauer «La guerra è umana»

Mattatore pacifista agli Arcimboldi

MILANO — «L'uomo non è contro la guerra. A condizione di non dover andarci mai», sostiene Klaus Maria Brandauer parlando di *War and Pieces*, il suo récitation sulla guerra, domani agli Arcimboldi. «Da quando c'è l'uomo, c'è la guerra. Lo si vede chiaramente nei testi di Goethe, Heine e Ramuz scelti assieme al violinista Daniel Hope, che ha ideato il progetto ed è in scena con altri sei musicisti».

Il titolo *War and Pieces* gioca sul binomio tolstojano, sostituendo «pace» con «pezzi», cioè i brani di musica, teatro e poesia che compongono il raffinato e provocatorio cocktail della serata. «Nello spettacolo vogliamo analizzare il ruolo giocato dalla Guerra nella Musica e viceversa, dentro e fuori dai campi di battaglia. Apriamo con il goethiano "Guerra! Guerra! viva la guerra": vorremmo suscitare un dibattito, nel pubblico, attraverso questi testi», spiega Brandauer che reciterà la lirica di Heine «I granatieri», l'*Egmont* di Goethe con l'ouverture di Beethoven, riscritta in stile jazz da Müller-Wieland, mentre l'*Histoire du soldat* di Stravinskij libretto di Ramuz sarà in stile cabaret.

«Il nostro arco si tenderà da Beethoven a Stravinskij in un'appassionata difesa dell'umanità. L'invito è a discutere

La scheda



Da Mephisto al Wallenstein

Il debutto in scena a 18 anni

Klaus Maria Brandauer, austriaco, classe 1944, debutta in teatro non ancora ventenne con Shakespeare, 10 anni dopo al cinema. Regista e attore al Burgtheater di Vienna, ha interpretato lo scorso luglio in un'ex birreria di Berlino il «Wallenstein» di Schiller (foto), maratona di dieci ore, regia di Peter Stein. Tra i suoi film più noti, «Mephisto» e «Il colonnello Redl» di Szabo. In Italia è noto anche per lo sceneggiato tv «Quo vadis?»

non solo sulla Storia ma anche sul nostro presente. Noi, da artisti, riflettiamo sulle nostre azioni e così possiamo far pensare quelli che ci vedono e ci sentono».

Mentre l'attore e regista par-

la ispirato, in tedesco perfetto ma con la dolcezza delle origini austriache, si pensa, per contrasto, alle sue grandi figure di «malvagi» (*Il colonnello Redl*), di intellettuali diabolici (*Mephisto*) o, in teatro, non ai suoi Amleto al Burgtheater di Vienna ma al Wallenstein, guerriero schilleriano nel kolossal di Stein a Berlino.

«Una definizione della guerra? — e stringe gli occhi ironici — quella attribuita al generale prussiano Clausewitz: mera continuazione della politica con altri mezzi. Capisco cosa intende ma non so se oggi, a distanza di due secoli, condivido. Sarà che sono nato dopo l'ultima grande guerra, sarà che in Europa abbiamo goduto decenni di pace... tanto che ci siamo abituati, così come ci siamo riabituati in fretta alle guerre nel mondo. Dubito fortemente che la nostra epoca si avvii verso la pace. Credo che qualcosa ci capiterà addosso, le guerre future si faranno per le risorse. Ma le mie non sono risposte. Posso solo fare domande come uomo e come artista. Ecco, *War and Pieces* è un tassello di un dibattito in tempi di... abitudine».

Accanto a Brandauer c'è il violinista inglese Daniel Hope che ha suonato da Mozart a Schnittke con orchestre e direttori famosi da Abbado a Lord



«*War and Pieces*» alterna brani letterari e musicali: Goethe e Heine, ma anche Beethoven a Stravinskij. Per ragionare sul presente

Menuhin, al fianco di Uri Caine o di Bobby McFerrin. Il récitation di parole e musica amplia la formula della beethoveniana *Leonore* che Brandauer recitò nel 2000 al Carlo Felice di Genova. «Son sempre contento di

star sul palco con i musicisti. Negli ultimi anni mi son creato un repertorio: oltre a *War and pieces*, il *Peer Gynt* di Ibsen con la musica di Grieg, il *Manfred* di Schumann da Byron... È un concentrato, più di un concerto, di uno spettacolo, non manca nulla. Stimolante è la somma, l'insieme, più grande delle sue parti. Con Daniel e i suoi eccezionali musicisti».

Tornerà presto Brandauer in Italia? «Magari con due film che girerò l'anno prossimo. Per il teatro, invece, nel 2009 sarò *Edipo* di Sofocle al Berliner Ensemble».

Claudia Provvedini

Brevi

«TEMPORANEAMENTE»

Scala, Pirelli sospende i fondi

MILANO Pirelli sospenderà temporaneamente, almeno per il 2008, il suo finanziamento di 2,7 milioni di euro alla Fondazione Teatro alla Scala di Milano. È quanto emerso ieri alla fine della riunione del Consiglio d'amministrazione della stessa. Fonti attendibili hanno sottolineato che dietro la decisione non c'è «alcuna polemica», ma che è una «scelta legata a una ristrutturazione» interna. Il gruppo, che dal 1996 ha destinato alla Fondazione oltre 24 milioni di euro, ha deciso di destinare i suoi contributi ad altre iniziative culturali milanesi, come la Triennale. Pirelli resterà nella Fondazione e continuerà a sedere nel Cda fino al 2009 (rappresentata dal finanziere Francesco Micheli)

CERIMONIA A SALONICCO

Premio Europa a Patrice Chéreau

ROMA È stato assegnato al regista e attore francese Patrice Chéreau il XII Premio Europa per il Teatro, che si terrà a Salonicco, in Grecia nell'aprile 2008, per il secondo anno consecutivo, dopo il rilancio del Premio alle Olimpiadi di Torino nel 2006. La giuria internazionale ha premiato come Nuove Realtà: Rimini Protokoll, Sasha Waltz e Krzysztof Warlikowski. Una menzione speciale su proposta di Vaclav Havel, Harold Pinter (Premio Europa 2006) e sir Tom Stoppard al Belarus Free Theatre residente in Bielorussia. Il Premio Europa, inoltre, in occasione del decimo anniversario della scomparsa del Maestro, premiato nel '90 a Taormina, pubblicherà il volume «Giorgio Strehler ou la passion théâtrale».

www.altec.it

SEDI: DESIO - ROMA - BOLOGNA - VERONA

Altec. Il tuo distributore
HANNSpree e HANNS·G.
Your 3rd Millennium Computer & Service Supplier.



HANNSpree

HANNSpree

FUJITSU
SIEMENS

SAMSUNG

ASUS



HP

Sede centrale:
20033 Desio (MI) Via Oslavia 72/76 - Tel 0362.6346.1